

Tratta 13b da Acquasanta al Passo della Bocchetta

Lunghezza complessiva	24 km
Tempo di percorrenza	9 h 30'
Dislivello totale	1348 m
Percentuale percorso in salita	64 %
Percentuale percorso in discesa	36 %
Percentuale sentiero su fondo naturale	98 %
Percentuale sentiero su asfalto	2 %
Percentuale sentiero su selciato	
Percentuale sentiero su altro tipo di fondo	

Profilo altimetrico



Descrizione generale:

La Variante Alta del Sentiero Liguria della tappa 13 che da Genova porta ad Acquasanta è suddivisa, per la lunghezza del percorso, in due parti (V13-A e V13-B). La variante V13-B parte dal centro termale di Acquasanta per risalire alla località Colla da dove si prosegue per giungere al Monte Pennello. Da qui il Sentiero Liguria segue il percorso dell'Alta Via dei Monti Liguri in direzione levante, giungendo ai Piani di Praglia e successivamente al Passo della Bocchetta.



Descrizione del percorso

Il percorso, una mattonata a scalini, inizia nella parte di levante del piazzale del Santuario nei pressi di una sorgente ed è contrassegnato con un segnavia “bandierina rosso-bianca con la lettera F nera”. Tagliando più volte la strada asfaltata si giunge, in circa 15 minuti, alla piccola stazione ferroviaria di Acquasanta posta lungo la linea Genova – Acqui Terme. Tenendo la destra e poi, subito dopo il ponte, a sinistra, il percorso segue una ripida strada asfaltata che in circa 20 minuti sale alla Colla di Acquasanta (326 m) . Questa località è un quadrivio da cui parte la “Variante Alta” di questa tappa (13V), diversi sentieri che portano sulle cime di Punta Martin e Monte Pennello e dove si incrocia la tappa n° 13 del Sentiero Liguria “Genova – Acquasanta”.



Santuario di Nostra Signora dell'Acquasanta

L'attuale edificio del Santuario di Nostra Signora dell'Acquasanta, meta continua ancora oggi di pellegrinaggi, si erge armonioso tra il verde di alberi secolari. L'origine del Santuario, benchè le prime notizie certe risalgano al 1400, viene fatta risalire ad epoche remotissime e secondo alcune leggende sarebbe collegabile alla venerazione di una sacra immagine della Vergine. Ciò che sicuramente sin da tempi remoti attirò l'attenzione sul luogo, oggi detto Acquasanta, deve essere stata la presenza dell'acqua, quella sulfurea, considerata terapeutica e persino miracolosa. L'attuale edificio della chiesa è stato eretto tra la fine del '600 e gli inizi del '700.

www.acquasantaonline.it

La variante 13 B prosegue sulla sinistra, sempre seguendo il segnavia con la “F sulla bandierina bianco-rossa”. Con una strada in piano tra i pini e le eriche in breve si giunge ad una costruzione in muratura di servizio ad un acquedotto. Sulla destra il sentiero inizia a salire lungo una ripida traccia tra le essenze mediterranee; si resta colpiti da quanto brulla e selvaggia sia questa piccola valletta posta a ridosso dell'abitato di Acquasanta.

Ci si immette nell'itinerario segnalato con “quadrato rosso vuoto” che si segue per breve e si sale fino a giungere al centro della valle del Rio Condotti, che nasce poco sotto Colla Baiarda; qui si abbandona il sentiero “quadrato rosso vuoto” per prendere un bivio a sinistra che porta, tra le rocce fratturate e deformate, alla Cappelletta della Baiarda. Siamo sulla cima della Punta Pietra Lunga (705 mt), un balcone naturale particolarmente panoramico, dal quale poter osservare dall'alto le delegazioni del ponente genovese, i rilievi alpini alle nostre spalle e la distesa azzurra del Mar Ligure davanti a noi. Camminando tra i prati a mezza costa del Monte Pietra Lunga e tra le roccette affioranti, e seguendo il segnavia “tre bolli rossi”, si giunge a Colle Baiarda (701 mt) e si prosegue verso nord-est attraversando la sella.

Si risale l'assolato e roccioso dislivello del Monte Cuccio (809 mt), ammirando la ripida valle a sud di Punta Martin, dove il Rio della Baiardetta ha modellato un territorio aspro in cui canaloni, pareti



rocciose e radi pini danno vita a scorci particolarmente selvaggi e suggestivi. Si prosegue ora la traccia di collegamento che sale verso nord-est, seguendo il crinale roccioso con scorci panoramici su Genova, a levante, e sull'imponente sagoma di Punta Martin a ponente.

Alla sinistra il crinale roccioso del Monte Fontana Buona, a destra la conca erbosa ed una piccola area pic-nic.

Lungo il sentiero che attraversa un'ampia sella erbosa giungiamo ad una evidente ed antica struttura in pietra a secco: una *casella*



Casella di Monte Pennello

La casella è costituita da una struttura a forma troncoconica, con la sommità quasi a cupola, costruita in muratura a secco. L'ingresso è costituito da una piccola apertura; non sono presenti altri tipi di aperture e l'interno è completamente buio.

La casella serviva come riparo temporaneo, legato soprattutto alla transumanza.

La tipologia architettonica della casella trova affinità con altre strutture presenti in tutto il bacino del Mediterraneo, come i trulli pugliesi, le borie della Provenza e della Linguadoca, le garnites di Minorca e le casite istriane, oltre che con le beehive houses inglesi e irlandesi. Sono inoltre abbastanza frequenti nelle campagne olivate e nelle zone a pascolo delle Valli del rio S. Lorenzo, in Val Prino, in Valle Impero e nel Golfo Dianese.

Giunti sul tracciato di un metanodotto, di cui sono ben evidenti le opere anti erosione (952 mt), si lascia il sentiero con segnavia "tre bolli rossi a triangolo" per immettersi, svoltando a sinistra, su una strada sterrata. Si prosegue verso nord per imboccare un sentiero che conduce direttamente ad uno dei ripari prossimi alla cima del monte. Sulla sommità erbosa e piatta del Monte Pennello (996 mt) si trova, oltre a due piccoli ripari, una rosa dei venti che consente di riconoscere le principali cime tutto attorno a 360°.

Dalla cima del Monte Pennello si scende ora per un sentiero in direzione nord per raggiungere nuovamente la strada sterrata che scende verso la colla sottostante. Si segue la strada sterrata con segnavia "E1" e "due stanghette rosse" verso Colle Gandolfi (936 mt). Da questo punto si il tracciato del Sentiero Liguria coincide con quello dell'Alta Via dei Monti Liguri (AVML), che prosegue verso est, con il suo tipico segnavia "bandierina rosso-bianca" con la scritta AV in mezzo che si alterna a quello con la scritta E1 poiché, in questo tratto, i due importanti sentieri di lunga percorrenza coincidono.



Sentiero Europeo E1

Grande sentiero d'unione tra il nord Europa e il Mediterraneo centrale, inaugurato in data 2 luglio 1972 è organizzato dalla F.E.E. e dalla FIE nel settore italiano. La parte all'estremo nord della Norvegia non è ancora totalmente segnata causa i lunghi inverni e la difficoltà della segnaletica a tali latitudini. Per anni la partenza ufficiale del sentiero E1 è stata Flensburg cittadina della Germania sul confine con la Danimarca. In un primo tempo il sentiero terminava a Genova, dopo aver varcato il confine italiano a Porto Ceresio, poi la segnalazione del grande sentiero è proseguita fino a Castelluccio di Norcia in Umbria ed oggi è possibile attraversare tutta la penisola Italiana fino a Capo Passero di Siracusa, salvo il tratto sull'Etna, distrutto da una eruzione. Un tracciato in direzione nord-sud che collega le ventose e fredde spiagge del nord con i borghi medioevali dell'Italia centrale prima e con il caldo e dolce mare mediterraneo poi.

Il percorso procede in piano tra le cime e le selle erbose aggirando a sud est il monte Fossalco.

Ai rilievi rocciosi, caratteristico quello del Bric dell'Orologio, si alternano zone erbose e piccole conche che ospitano torbiere di alta quota; questi ambienti popolati da piccoli anfibi e particolari piante rendono questi crinali, ambienti speciali per le loro caratteristiche naturali. Siamo al km 202 dell'AVML (un paletto in legno ci indica infatti i chilometri percorsi dall'inizio dell'Alta Via partendo da Ventimiglia). Tra le rocce serpentinitiche, di color verde e azzurro, in primavera le macchie viola intenso delle fioriture della Viola di Bertoloni danno un contrasto di colore spettacolare.

Si prosegue verso nord e, nei pressi del monte Proratado, si segue lo sterrato che curva a sinistra trascurando l'ampio sentiero che, sulla destra, conduce al Monte Figogna.

Si raggiunge un ampio pianoro erroso (km 204 AVML) ancor oggi utilizzato per il pascolo estivo. Da questo punto la strada inizia a scendere e taglia a mezza costa il ripido, roccioso ed inciso versante occidentale del Monte Sejeu.

Poco dopo, nei pressi di una sbarra che vieta il transito veicolare, giungiamo al km 205 dell'AVML ed all'intersezione con un sentiero, che trascuriamo, marcato con il quadrato vuoto rosso.

Sempre seguendo il segnavia dell'AVML si prosegue verso nord lungo la strada asfaltata, a tratti sterrata, sino a Colla del Canile (860 mt), dove si giunge in un ampio piazzale dal quale si gode di un bel panorama sugli abitati di Paravanico e Campomorone, la val Polcevera ed il Santuario della Guardia.

Nei pressi del pannello illustrativo dell'Alta Via e del picchetto km 206 AVML incrociamo la strada Provinciale di Praglia (SP 4 di Genova) e giungiamo alla Colla di Praglia (880 mt). Si percorre un breve tratto della strada provinciale in direzione nord per giungere in breve ad uno slargo della strada. Qui due pannelli presentano la mappa del Sentiero Naturalistico del Gorzente del CAI di Bolzaneto ed il "sentiero accessibile della Vallecaldà" del Comune di Ceranesi.

Sulla destra, una strada sterrata segue una recinzione per cavalli (km 207 AVML) e in breve diviene sentiero su fondo naturale. Si sale tagliando una strada sterrata e, proseguendo per un bosco di castagni in loc. Prato del Gatto (841 mt), si transita per il "termine" della "Tavola della Val Polcevera" un monolite già documentato al 117 Avanti Cristo. Una tavola in bronzo che riporta una sentenza del Senato di Roma di 2100 anni dove due magistrati definirono, con 21 massi come questo detti "termini", la suddivisione e l'utilizzo dei territori del genovesato.

Si prosegue in discesa superando alcune antiche neviere ben conservate e valorizzate da un sentiero che le collega.



Le neviere del Gorzente

Le neviere erano costituite da buche a pianta circolare scavate nel terreno contornate da muri a secco, in cui, a partire dal 1600 fin verso i primi del 1900, nel periodo invernale, veniva accumulata e pressata una grande quantità di neve. Successivamente tale accumulo veniva ricoperto con paglia e foglie. La parte sommatile era ricoperta da un tetto conico di paglia sorretto da assi di legno in modo da isolarlo il più possibile. Nel periodo estivo la neve ormai trasformata in ghiaccio era trasportata (esclusivamente di notte) a Genova per la conservazione dei cibi.

Si giunge al Giogo di Paravanico (780 mt e nei pressi del km 208 AVML), dove si imbecca la strada bianca in direzione nord, dapprima in salita e poi in discesa. Dopo un chilometro, all'altezza del km 209 AVML, tra pini neri e scorci panoramici, giungiamo Passo di Prato Leone (779 mt) dove si lascia a sinistra la strada sterrata che porta ai laghi del Gorzente. Dal punto panoramico posto sul passo si sale un ripido sentiero su fondo naturale e a scalini, sino alla sorgente "Fontana dei segaggin". Un chiaro toponimo legato all'attività di chi, in questi prati, falciava fieno per il bestiame.

Una breve deviazione di 5 minuti permette di raggiungere il ben segnalato "osservatorio Naturalistico del CAI" nei pressi del quale poter fare una sosta panoramica e trovare riparo in caso di maltempo. Numerosi sono gli spunti naturalistici, escursionistici e storici che si possono trovare: la tavola di orientamento per riconoscere le numerose cime che si osservano a levante, i punti sosta del percorso naturalistico per riconoscere alberi ed arbusti, il modello ristrutturato della teleferica costruita nei primi anni '20 allo scopo di realizzare e mantenere il funzionamento di laghi e condotte dell'acquedotto De Ferrari - Galliera per l'approvvigionamento di materiali.

Giunti al Km 211 dell' AVML, nei pressi del Bric di Guana (963 mt), sempre più vicina e maestosa appare la cima del Monte Figogna con il Santuario della Guardia sulla sommità e, in lontananza, l'inconfondibile sagoma del Forte Diamante

Dal Passo saliamo per un breve tratto su di un bel sentiero, tra praterie e radi pini neri. Sempre seguendo il percorso dell'AVML si prosegue con panorami a levante sugli abitati di Cravasco e Isoverde e verso ponente, in prossimità del crinale, sui laghi del Gorzente (Lago Bruno).

Si sale ora al Passo di Mezzano o Reopasso (1091 mt) tra i pini e gli scorci sul Lago Lungo. Attraversando un crinale roccioso molto suggestivo, si superano le pendici nord del Monte Taccone.

Si prosegue verso la Colla del Leco (935 mt) con un percorso saliscendi verso nord lungo crinali erbosi, con panorami a levante sugli abitati di Pietralavezzara, Isoverde e Campomorone e le ripide vallate che caratterizzano la zona. Alla nostra sinistra, boschi e terreni meno acclivi, spesso utilizzati per il pascolo bovino, caratterizzano i versanti già in territorio piemontese.

Si passa a sud del Monte Leco con un sentiero su fondo naturale che alterna passaggi nel bosco a zone più aperte e rocciose. In questa zona si può osservare una particolare roccia di color chiaro, nota come metagabbri del Monte Leco. A tratti assolati si susseguono boschi ombrosi sino a giungere alla base di una ben evidente torre per le comunicazioni. L'Alta Via dei Monti Liguri corre in questo tratto in coincidenza o vicino al confine regionale con il Piemonte ed il Parco Naturale Regionale di Capanne di Marcarolo.

Seguendo in direzione levante il percorso dell'Alta Via dei Monti Liguri, che scende lungo una strada sterrata a tratti lastricata, giungiamo dopo circa un chilometro, tra boschi di castagni, al Passo della Bocchetta.